

Mille Sport



ZELTWEG — Lo svedese Peterson festeggia a champagne.

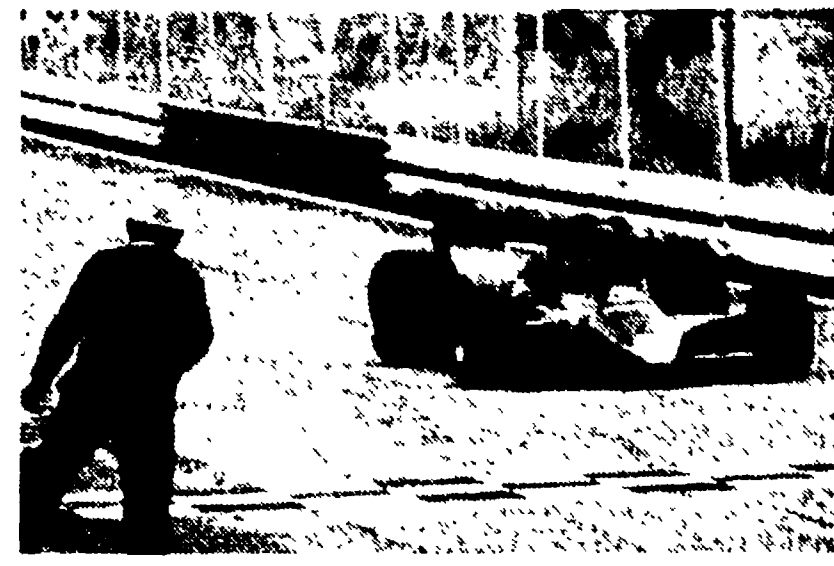
Battuti dalla Bulgaria gli azzurri del volley

Si avvicinano i mondiali della pallavolo, che si disputeranno nel mese di settembre proprio in Italia. Un appuntamento importante dunque per la nazionale azzurra del volley, che si sta preparando intensamente.

Così, con questo spirito, la nazionale italiana ha partecipato ad uno stage di allenamento con i campioni del mondo polacchi e, in questi giorni, si trasferirà nell'Unione Sovietica, per impegnarsi in un importante torneo internazionale, il «Memorial Savin».

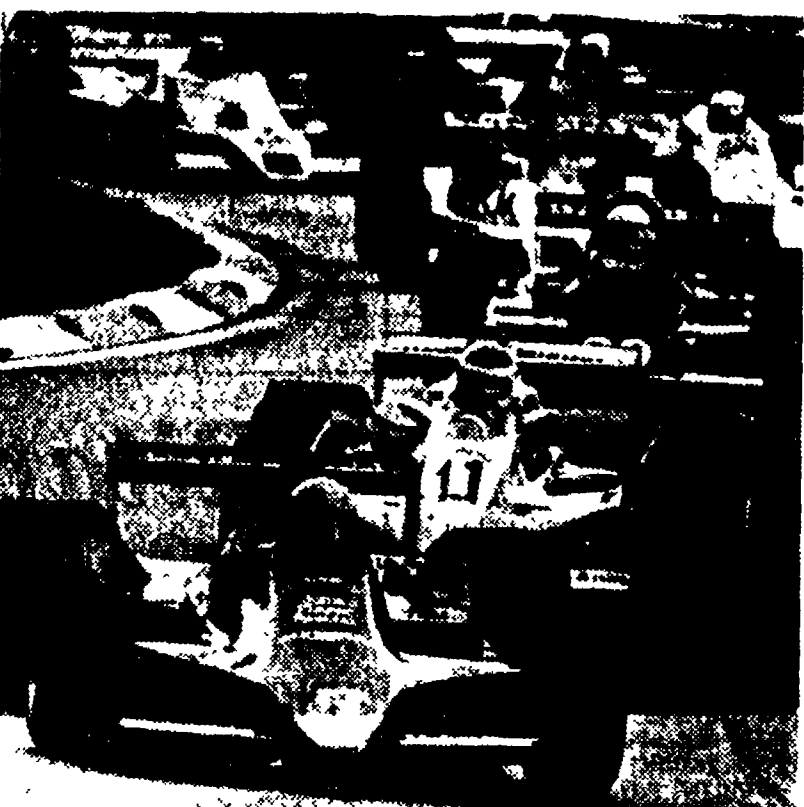
Per gli italiani, sotto la guida di Coste, Dall'Olio e Lanfranco hanno mostrato una continuità di gioco accettabile. Nei rari momenti in cui è entrato anche Greco si è ben comportato, ma è stato sconfitto contro l'URSS nell'ultima frazione si era espresso ad alto livello, non ha convinto. Sul 12 pari nella seconda frazione ha sbagliato due schiacciate che sono risultate determinanti.

Oggi l'Italia affronta, con la speranza di una rivincita, la Polonia, campione del mondo olimpico uscente, che ieri ha superato l'Ucraina per 3-2.



ZELTWEG — L'arrivo di Peterson.

Pioggia, incidenti, reclami, caos in un drammatico G. P. d'Austria



ZELTWEG — Peterson guida davanti a Reutemann subito dopo il via.

Andretti subito fuori trionfa Peterson (ma quante emozioni)

Depailler secondo e Villeneuve terzo - Buon sesto Brambilla - Lauda e Reutemann tra i più sfortunati - La corsa fermata al 7° giro e ripresa dopo il cambio delle gomme

SERVIZIO
ZELTWEG — E' successo proprio di tutto in questo G.P. d'Austria, dodicesima prova del «mondiale» di F.1. Ha iniziato Andretti che subito alla curva Sebring, è venuto a contatto con Reutemann, urtando duramente contro il guard-rail dando così addio ad ogni speranza di vittoria.

Spesso sono intervenuti commissari di percorso e meccanici per ristipare in posto le auto, fornendo così il pretesto ad una lunga serie di reclami, rimasti senza esito, alcuni contro lo stesso vincitore Ronnie Peterson.

Lo svedese infatti, già all'ottavo giro era uscito di pista ed aveva abbandonato l'abitacolo ma, secondo la versione del direttore della gara, la ripresa della corsa, la ripresa delle ostilità con relativi reclami e controreclami, ha rimesso di Reutemann e Villeneuve sul capofila Peterson e infine, quando la gara è ripresa, la cavalcata vittoriosa dello stesso Peterson verso la vittoria.

Ma vediamo le fasi salienti di questo rocambolesco pomeriggio sul circuito dell'Österreichring.

L'ordine d'arrivo a Zeltweg e la classifica «mondiale»

1) RONNIE PETERSON (Lotus) 1h41'21"37 (media 189,910 km/h); 2) Depailler (Tyrrell) 1h42'09"01; 3) Villeneuve (Ferrari) 1h43'01"37; 4) Filippini (Copersucar) a un giro; 5) Lafite (Ligier-Matra) a un giro; 6) Brambilla (Surtees) a un giro; 7) Watson (Brabham-Alfa) a 1 giro; 8) Lunzer (McLaren) a due giri; 9) Arnoux (Mazda) a tre giri.

Hanno concluso regolarmente la corsa solo questi 9 piloti.

Questa la classifica aggiornata dopo il G.P. d'Austria, dodicesima prova del mondiale di formula uno:
1) MARIO ANDRETTI (Lotus) 34 punti; 2) Peterson (Lotus) 35; 3) Depailler (Tyrrell) 32; 4) Lauda (Brabham-Alfa) e Reutemann (Ferrari) 31; 5) Watson (Brabham-Alfa) e Lafite (Ligier-Matra) 16; 6) Schekker (Wolf) 14; 9) Filippini (Copersucar) 13; 10) Patrese (Arrows) e Hunt (McLaren) 8; 12) Pironi (Tyrrell) e Villeneuve (Ferrari) 7; 14) Jones (Williams) e Tambay (McLaren) 5; 15) Rezaioni (Shadow) 4; 17) Stuck (Shadow) 2; 18) Brambilla (Surtees) e Rebaque (Lotus) 1.

Aletica di livello a Siena

L'Italia «Under 23» supera nettamente una dimessa Francia

Eccezionale il risultato finale: 270 a 162 - Discreta prova di Carlo Grippo - Bloccato Dionisi dalla pioggia

DALL'INVIATO

PISA — La nazionale francese «Under 23» ha subito sulla pista e sulle pedane del Campo CONI 17 mila spettatori in due giorni una disfatta incredibile. Il punteggio finale punisce infatti gli ospiti in maniera che nessuno alla vigilia osava pensare: 270 a 162. Tanto per fare raffronti giova ricordare che i francesi, con la medesima squadra, erano stati sconfitti il mese scorso a Heidenheim dalla Germania Federale per 250 a 187. E già quella sconfitta fu paragonata a un disastro. Nella seconda giornata gli ospiti non hanno vinto nemmeno una gara e nel complesso delle diciannove competizioni l'hanno spuntata solo una volta, sabato, grazie al lusinghista Frédéric Charles. E per un solo centimetro.

Non c'è da inorgogliersi troppo per il vasto successo perché davvero la Francia è sempre la pessima copia della bella squadra vista in tante altre occasioni. C'è però da essere contenti perché quando si vince così bene e con una formula impegnativa come quella che prevede tre atleti per gara c'è da ritenere che la salute generale è buona.

Il responsabile della squadra francese Emil Bardy («Avrei preferito una maggiore resistenza») non era molto allegro. Ha cercato di spiegare il disastro con i grandi problemi di organizzazione che travalgano la federazione del suo Paese. Anche da loro, che pure hanno una base più vasta della nostra, esistono grosse difficoltà a far entrare lo sport nella scuola.

Ed eccoci il racconto della felice giornata dell'atletica leggera italiana.

In un pomeriggio ventitato e con cielo coperto si comincia col 400 ostacoli, gara importante che dovrebbe decidere dell'invio a Praga di Roberto Minetti. Minetti infatti vince ma non riesce a «scrivere» un tempo di valore. Roberto si imballa nel finale e a stentare riesce a sopravanzare il lungo junior Riccardo Trevisan. Tempi: 51'76 per Minetti, 51'82 per Trevisan. Nel 300 ennesima triplatta degli azzurri grazie a Pietro Farina (21'41), Mauro Zuliani (21'52) e Stefano Malinverni (21'52). A questo punto il van-

taggio dell'Italia è abissale: 69 punti.

La gara continua negli 800 metri dove Carlo Grippo supera nettamente il francese Philippe Bobin. La gara continua negli 800 metri dove Carlo Grippo supera nettamente il francese Philippe Bobin. La gara continua negli 800 metri dove Carlo Grippo supera nettamente il francese Philippe Bobin.

favorito Philippe Bobin finisce per soffrire il generale clima di tristezza che permea la squadra ospite e fallisce clamorosamente. Affonda anche Thibaut Cattion che dopo aver fallito due tentativi a un giro, tenta invano 3,15. Nell'asta buone notizie per Domenico D'Alisera che ha saltato l'asticella a quota 5,25, record personale.



Renato Dionisi lacererà forse la moto per tornare all'atletica. A destra Grippo, quando non aveva problemi, spella a spella con Juontaranta.



Soltanto una gran noia di correre il «male oscuro» di Carlo Grippo?

Qual è il malanno più o meno oscuro, che affligge Carlo Grippo? Si tratta di una sorta di blocco psicologico — come sostiene qualcuno — oppure di un «giore ottocentista italiano» che si semplicemente stituito di correre? Due anni fa, Carlo Grippo, che è stato il Campione italiano di mezzafondo nel 1976, stabilì a Pisa dopo che l'inglese Sebastian Coe l'aveva tram-

alcata a Viareggio con una falciata da campione d'Europa. E a Pisa voleva correre i quattrocento metri per vedere in una gara di velocità, che cosa gli si rimanesse dentro di quel lontano pomeriggio torinese e della bella avventura olimpica Carlo ha concesso che dentro non gli è rimasto niente. E non vuole andare nemmeno a Zurigo, a guardarsi dentro ancora una volta il commissario tecnico Enzo Rossi non è d'accordo perché dice «non voglio buttare a mare nessuno. Se c'è un filo di speranza per recuperare un atleta io a quel filo mi ci attacco».

Dunque Grippo sta bene e, assieme, è malato. Ma è davvero un malanno oscuro quello che lo affligge? O non è piuttosto che il ragazzo romano ha inteso la

atletica alla maniera dei polacchi, e l'ha vissuta come una breve stagione intensa che adesso non ha più nulla da dirgli e da dargli? Forse Grippo si è davvero stancato dell'atletica leggera e preferisce che la bella falciata che lo condusse nelle vicinanze del record di Fusconaro muoia dolcemente. Se così non fosse — e ce da augurarsi che così non sia — non resta che aggrapparsi al filo di speranza di Enzo Rossi e lasciare che il ragazzo friuli da sé l'uscita dal labirinto.

Questa è una «storia pisana» un po' triste. Ma c'è un'altra «storia pisana», bella e allegria. Riguarda il ventitreenne studente di medicina Giuseppe Gerbi, mezzofondista torinese. Beppo non si era ancora guadagnato, così

dicerano i selezionatori, un posto sul aereo per Praga e così l'hanno mandato a Pisa ad affrontare i coetanei francesi sulle sponde e sui cinquecento Sulle sponde di Praga, Gerbi si è presto accorto che il vento sulla curva opposta alla curva di partenza è una dea ardua un ritmo elevato. Ma non si è scoraggiato e dopo aver stralciato il gruppetto si è messo a spingere assieme al francese Joseph Mahmoud.

A quattrocentocinquanta metri dal termine e però afflato via che sembrava uno sprinter e con un ultimo giro prodigioso ha saputo concludere in un eccellente 8'38". Al traguardo era così fresco che sembrava fosse uscito per una passeggiata. Giuseppe Gerbi si è conquistato — sen-